

sera hanno, i nimici esser venuti ozi da mia 4 lontan di qui, e fo për nostri spento fuora da 200 cavali di stratioti, i qualli andono fin in campagna e veteno la pesta di la zente; e, visto in una casa da 3 in 4 cavali intrar e ussir, dubitono, le dite zente non fusseno li affimate per meter nostri in trapola, unde deliberono mandar 8 homeni ben a cavallo a sopraveder il tutto, e l'horo stratioti tornono indriedo, perchè per un stratiota, fu prexon, e lassato da' inimici, qual-era di la compagnia di domino Constantin Paleologo, fu preso ad Axolo, se intese, esser ussito da 400 lanze, 2000 fanti e li cavali lizieri dil campo con tre falconeti, e dicevano voler andar a la Mota per averla, perchè quelli erano dentro, li havia tolto X cari di pan, veniva in campo. *Item* disse, che in campo inimico era gran carestia, e do pani da do bezi costava un cavalato, e che tra do over 3 di veneriano todeschi e poi se leveriano per venir a campo a Treviso, per veder di far experientia. *Item* scrive, quelli 8 cavali andono zerca un mio lontan dil campo e trovano uno caro con i buo' e uno caratier brexan, e l'hano prexo e menato di qui, el qual dize, che questa matina monsignor di la Peliza con tutti i cavali e fanti e tre boche de artellarie erano partiti di campo di Narvesa e venuti a la volta di le basse, e in campo non era rimaso salvo le tende e putane e amalati; e se li fosse andati 60 cavali, metea tutto quel campo in derota. *Item* dice, è desasio di pan, e che non haveano vin si non andavano a vendemar l'uva l'horo medemi, e che tal zorno ne moria 35 in 40 di todeschi, e che in campo era brigata assai, la più parte canaia, e che i dicevano di venir qui acamparsi e chi diceva di no, e che suo patron havia dito za 3 over 4 zorni, si in termine di 7, over 8, di non ritornava li todeschi, che essi francesi si partiria e anderia a' soi alozamenti, perchè per niente non voleano più star in quel locho a morir di fame. *Etiam* à dito, aver visto qui a le basse gran fuogo; dubitano non siano essi inimici venuti qui a la volta dil Sil, perchè de li ariano fatto gran butini, e *praecipue* di bestiame per esserne andati gran quantità; *tamen* domino Constantin dize aver visto le peste di la ritornata; doman se intenderà quello arano fato *etc.*, e chi haveasse fato a seno di esso domino Constantin, si aria auto una bella vittoria, ma è stato tanto inconsulto che si judicha sia venuto a le orecchie de' inimici, et questo è secreto. Doman aviserà quello el voleva far, e lauda molto ditto Constantin; è valente homo, e molto pratico di cosse di guerra, e s' il vive passerà suo padre. Scrive, li homeni, venuti con li zenti-

l'homeni, comenzano a rognir et voler danari; li soi O dice, perchè lui li fa le spexe, et è certo li servirano fino a li 40 zorni.

Dil provedador Gradenigo, di Treviso, di horre 6. Come a horre 21 $\frac{1}{2}$ scrisse quapto era, e avisa, lo exercito nemicho lasò a Narvesa bon numero de guardia a la artelaria si a pe', come a cavallo, e tutto lo resto vene cërcha mia 3 lontan di la terra con parecchie boche di falconeti et sacri, ozi, per segurar li soi sacomani, chè di continuo li fasiano esser a le spale li nostri cavali lizieri per modo che non li lassono de pesta, e li cavali lizieri, che ozi mandono nostri fuora, hanno scaramuzato con li cavali lizieri de' inimici. El dito exercito inver sera se retireo a Narvesa, e li nostri sono ritornati con X cavali et para uno de bovi, che haveano per li cari. Scrive, aver, per uno explorator nostro venuto questa sera, che in campo è gran carestia, e si non fusse el pan che li vien di là de la Piave moreriano da fame. Di amalati, dize *etiam*, esserne gran numero; beveno *solum* mosto non purgato. Scrive, vedendo i nimici procieder in la Patria, remedio è farli con presteza tornar e spenger li nostri exerciti, zoè quello è in Padoa, a Noal, ch' è loco seguro, e potriano seguramente de li retirarsi in Padoa, e lassando in Padoa qualche numero de fantaria, mandata da Venexia, e todeschi lasseriano la impresa di la Patria e ritorneriano di qui. *Item*, à ricevuto lettere di la Signoria, si dagi a Lorenzo da Bassan paga per XV cavali di balestrieri, hessendo quelli sufficienti, e li mandi a la Mota con li altri. *Item*, per una altra, si lassi condur li vini a Venexia; per l'altra avisa con quanti cavali Renzo Manzano serve, rispondeno con 12 boni cavali *etc.*

Qui soto sarà notado do scurtinij di zentilhomeni balotadi mandar a Padoa o a Treviso con X homeni per uno et duehati 30 al mexe, et quelli passono, rimaseno, di qualli molti reudò andar.

A dì 20 settembre 1511, in collegio.

Nobeli da esser mandati a Treviso.

- † Sier Marcho da Pexaro, fo podestà a Maran, *quondam* sier Caroxo 16. 5.
- † Sier Zuam Batista Memo, fo castelan a Faenza, *quondam* sier Francesco 17. 4.
- † Sier Lunardo Foscarini, fo provedador a Monfalcon, *quondam* sier Zaearia 16. 5.
- † Sier Andrea Dandolo, fo zudexe di petition, *quondam* sier Antonio, dottor 16. 5.